**Il protestantesimo**

Il **protestantesimo** è una branca del cristianesimo sorta nel XVI secolo a seguito del movimento politico e religioso noto come **riforma protestante** derivato dalla predicazione di alcuni riformatori tra cui i più importanti sono Martin Lutero in Germania, Huldrych Zwingli in Svizzera, Giovanni Calvino in Francia e John Knox nel Regno Unito.

È possibile vedere alcuni dei motivi ripresi nella Riforma nei numerosi movimenti rinnovatori che attraversavano l'Europa tardo medievale, movimenti che, in genere, nascevano dal basso, reclamando una forma di cristianesimo più austero: questi movimenti, però, sfociavano solitamente in confraternite o ordini religiosi che rimanevano all'interno della Chiesa cattolica. Invece, isolati "riformatori religiosi" (come Jan Hus in Boemia), movimenti ereticali quali Catari, Valdesi, Begardi e Beghine avevano scelto di manifestare un cristianesimo che contrastava quello praticato dalla Chiesa.

La Riforma protestante, nata anch'essa come movimento dissenziente, riuscì invece ad affermarsi, diffondersi ed imporsi in alcune aree d'Europa sia per il particolare momento storico, sia perché, diversamente dagli altri movimenti ereticali, ebbe l'appoggio politico ed economico di molti principi, che ne fecero la religione di stato per ottenere i beni materiali di proprietà delle diocesi.

La figura centrale, alla quale si attribuisce la nascita del movimento protestante, è quella del frate agostiniano **Martin Lutero**.

Nel 1517 Lutero pubblicò sulla porta della Cattedrale di Wittenberg la **Discussione sulla dichiarazione del potere delle indulgenze** nota anche come **“le 95 tesi”** contro *la dottrina delle indulgenze*.

Impegnato nel grandioso progetto di rifacimento della basilica di San Pietro a Roma, papa Leone X si trovava in una profonda crisi finanziaria. Per questo motivo fu bandita, attraverso le diocesi, una intensa campagna di vendita di indulgenze. Si raggiunsero eccessi ed interpretazioni distorte della stessa dottrina in materia di sacramenti in quanto "*si verificavano grossolani abusi, per cui, confondendo la pena temporale con la colpa, si prometteva che bastava acquistare la bolla indulgenziale per ottenere il perdono di determinati peccati o che l'anima*" (ad esempio di parenti defunti) "*volasse dal purgatorio in cielo*". Emidio Campi, *Nascita e sviluppi del protestantesimo* in G. Filoramo e D. Menozzi (a cura di), *Storia del Cristianesimo*, 3ª ed., Bari, Laterza, 2008

Lutero trovava inammissibile che l'annullamento della pena per i peccati commessi (pena che, secondo la dottrina cattolico-romana, deve comunque essere scontata nel purgatorio nonostante l'assoluzione dalla colpa nella confessione) potesse essere garantito dal versamento di una somma di denaro, e per difendere la propria convinzione redasse le 95 tesi, invitando il principe di Sassonia e la comunità accademica a una discussione sulla natura del perdono dei peccati.

Lutero non appese le tesi sulla cattedrale come forma di protesta contro la chiesa, quanto piuttosto per ricevere da essa dei chiarimenti su nozioni dottrinali poco chiare o contraddittorie.

Ciò nonostante, in concomitanza con la pubblicazione delle 95 tesi, si allargò una forte polemica teologica in seno alla Chiesa latina, aggravata da diversi fattori politici. Le idee espresse dalle Tesi non costituivano una novità assoluta e gli abusi non furono denunciati solo in quella sede.

Tuttavia le tesi e la predicazione di Lutero contenevano, oltre che denunce di abusi ben noti, anche affermazioni teologiche differenti dalla visione tradizionale della Chiesa, a partire dalla **dottrina della giustificazione per fede** (*Sola Fide*). Ne conseguì che parte dei Principi e notabili tedeschi aderì alle tesi di Lutero e volle vedere applicati quei criteri nei propri territori. Parte, invece, restò aderente alla visione tradizionale della Chiesa di Roma. Da questa contrapposizione nacque la polemica che innescò, di fatto, la Riforma protestante.

**Il termine protestante** (dal latino *protestamur*, ovvero "dichiariamo solennemente") è nato in seguito alla lettera di protesta dei principi luterani contro la proclamazione della dieta di Spira nel 1529, in cui la Chiesa cattolica ribadì l'editto della dieta di Worms, condannando gli insegnamenti di Martin Lutero come eresia.

La diffusione in Germania delle famose 95 tesi di Lutero del 1517 causò l'apertura a Roma di un processo di eresia contro il monaco agostiniano già nei primi mesi del 1518. Dopo una battuta d'arresto, il processo giunse al termine con la condanna papale sancita dalla bolla *Exsurge Domine*, che ingiungeva la ritrattazione delle tesi, e della *Decet romanum pontificem*, nella quale Lutero venne scomunicato. La sentenza fu eseguita dalla Dieta imperiale riunita a Worms nel 1521 alla presenza dell'imperatore Carlo V.

Ma contrariamente alle aspettative dell’imperatore, il movimento luterano si estendeva con l'appoggio di numerosi principi territoriali, che nella successiva Dieta di Spira (1526) riuscirono ad introdurre e far approvare una tacita tolleranza religiosa. Nella seconda Dieta di Spira (1529), il partito cattolico sancì il ripristino del bando del 1521.

In quell'occasione, i principi della Germania, che si erano schierati a fianco di Lutero ed erano favorevoli alla riforma, redassero un documento comune che dichiarava come inviolabili i diritti della coscienza e della parola di Dio, di cui i principi avrebbero garantito la libera predicazione nel Sacro Romano Impero. Tale documento iniziava con la parola *protestamur*, ovvero "dichiariamo solennemente", e questo termine venne a indicare per estensione le chiese cosiddette "evangeliche" che ebbero fondamento ed origine dalla riforma protestante, e il cui diritto di esistenza veniva riconosciuto proprio grazie a quel *protestamur*. Nel 1555, con la pace di Augusta, venne sancito il principio del *cuius regio, eius religio*, secondo il quale luteranesimo e cattolicesimo diventavano religioni di Stato soggette ai voleri del principe.

Nel protestantesimo contemporaneo, tre famiglie di chiese si pongono in continuità con la Riforma del '500: **luterani, riformati e anglicani**. Queste sono anche dette **chiese storiche**. A partire dal XVI secolo i cristiani luterani fondarono **chiese luterane** in Germania e nella Scandinavia, mentre le *chiese riformate* di Ungheria, Scozia, Svizzera e Francia furono stabilite principalmente da Calvino, Zwingli e Knox. La Chiesa d'Inghilterra dichiarò l'indipendenza dall'autorità papale nel 1534, dando vita all'**anglicanesimo**, e fu influenzata da alcuni valori della Riforma protestante, in particolare durante il regno di Edoardo VI.

Esistevano anche movimenti di riforma differenti nell'Europa orientale, conosciuti come "Riforma radicale", i quali diedero vita all’**anabattismo,** al **moravianesimo** e al **pietismo**.

Sotto il termine "protestantesimo" comunque si riunisce un variegato universo di chiese ed organizzazioni ecclesiastiche, alcune delle quali molto diverse tra loro; inoltre, una stessa chiesa può presentare notevoli differenze nell'organizzazione delle comunità e nella liturgia a seconda delle diverse zone geografiche.

Queste chiese sono caratterizzate da alcuni aspetti comuni: innanzitutto, presentano solidi fondamenti dottrinali, che affondano le loro radici negli scritti dei riformatori del XVI e XVII secolo; tali fondamenti sono tuttavia affiancati da uno spiccato interesse per l'elaborazione teologica. Alcuni tra i maggiori teologi moderni, il cui pensiero travalica i confini di carattere confessionale, provengono da queste chiese: si pensi ad esempio al riformato Karl Barth o ai luterani Dietrich Bonhoeffer e Paul Tillich. Inoltre, vi si ritrova un forte interesse per le questioni sociali, che si manifesta sia nell'elaborazione teorica che nell'impegno politico. Infine, le chiese storiche sono caratterizzate da una particolare sensibilità ecumenica: infatti, nell'ambito di queste chiese è stato istituito il Consiglio Ecumenico delle Chiese e la Comunione delle Chiese Protestanti in Europa.

**Dal punto di vista teologico**, il protestantesimo, come il cattolicesimo e l'ortodossia, accetta le confessioni di fede della chiesa antica, la definizione di Calcedonia, il simbolo niceno-costantinopolitano e il simbolo apostolico. Le divergenze si sviluppano su questioni che non sono esplicitamente trattate nelle antiche confessioni di fede, in particolare: **il ruolo della grazia, la relazione che intercorre tra la fede e le opere** (cioè l'azione, la vita pratica), **e quella tra la Parola e il magistero della Chiesa.**

**I cinque *sola*** (della Riforma) sono cinque formule sintetiche in lingua latina, emerse durante la Riforma protestante, che riassumono, in modo espressivo e facile da rammentare, i punti fondamentali del suo pensiero teologico.

Si può dire che esse rappresentino il cuore stesso del protestantesimo, i criteri che ne definiscono l'identità, le sue colonne portanti.

Inizialmente proposti in contrapposizione al pensiero ed alla prassi del cattolicesimo romano del tempo, i cinque "sola" della Riforma ancora sono utilizzati per riaffermare l'esclusivismo fondamentale della fede protestante rispetto a posizioni diverse del panorama religioso.

I cinque "sola" della Riforma sono:

1. ***Sola Scriptura*** (con la sola Bibbia);

2. ***Sola Fide*** (con la sola fede);

3. ***Sola gratia*** (con la sola grazia);

4. ***Solus Christus*** (soltanto Cristo);

5. ***Soli Deo Gloria*** (per la gloria di Dio solo).

Queste espressioni possono essere raggruppate in questo modo: "Fondati sulla sola Scrittura, affermiamo che la giustificazione è per sola grazia, attraverso la sola fede, a causa di Cristo soltanto, e tutto alla sola gloria di Dio".

***1. Sola Scriptura***

È la dottrina che afferma come Dio abbia rivelato autorevolmente la Sua volontà attraverso gli scritti della Bibbia (le Sacre Scritture dell'Antico e del Nuovo Testamento) e che essa soltanto sia regola ultima della fede e della condotta del cristiano. Ispirata da Dio, l'insegnamento della Bibbia è considerato sufficiente di per sé stesso e sufficientemente chiaro ed accessibile a tutti nelle sue linee essenziali per portare una persona a conoscere la via della salvezza dal peccato attraverso la persona e l'opera di Cristo. Il *Sola Scriptura* è talvolta chiamato il **principio formale della Riforma**, dato che è fonte e norma del principio materiale, cioè la *sola fide*.

La teologia cristiana influenzata dalle categorie della Scolastica usa i termini **principio formale e principio materiale** per identificare quale sia la fonte delle particolari dottrine di una religione, movimento religioso, tradizione, raggruppamento, denominazione od organizzazione religiosa. **Il "principio formale", o "principio informatore" è ciò che dà forma, fa sì che qualcosa sia quel che è, l'autorità principale che la determina; il "principio materiale" è la "sostanza" caratteristica che la distingue, la sua idea di fondo, la sua enfasi principale, il suo tratto distintivo, l'espressione principale che dà sostanza alla sua identità.** Un "principio formale" tende ad essere rappresentato dai testi o pensatori riconosciuti di una particolare religione, mentre un "principio materiale" è il suo insegnamento centrale.

*Sola Scriptura* implica anche che la Bibbia è ritenuta contenere in sé i suoi stessi criteri interpretativi, secondo l'espressione latina: *"Scriptura interpres sui ipsius"* (la Scrittura è interprete di se stessa). L'analisi del singolo testo biblico, cioè, non può che tener conto del contesto proprio e del confronto con altri testi di riferimento. Questo è garanzia di interpretazione autentica.

L'aggettivo *sola* e il sostantivo *Scriptura* in latino sono espressi nel caso ablativo e non nominativo per indicare come la Bibbia non sia, in se, la parola di Dio, ma lo strumento mediante il quale Dio rivela la sua Parola che è Gesù Cristo: *“Dio, dopo aver anticamente parlato molte volte e in svariati modi ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di suo Figlio...”* (Ebr. 1,1-2). Le Scritture dunque testimoniano e trasmettono la Parola rivolta da Dio per mezzo dei profeti e per mezzo di Gesù Cristo. Tutte le chiese evangeliche considerano perciò le Scritture come unica fonte di rivelazione e quindi suprema autorità per la fede, la dottrina e la vita. In sintonia con la Riforma, esse ritengono che “la lettera” - cioè il testo biblico compreso nel suo senso semplice - racchiuda tutto ciò che è necessario e sufficiente alla fede e alla salvezza. Mediante il suo Spirito, Dio ha guidato profeti e apostoli dalla Parola alla Scrittura; mediante lo stesso Spirito conduce anche i credenti dalle Scritture all’ascolto della sua Parola.

Il comune riconoscimento delle Scritture come Parola di Dio è tuttavia espresso in modi diversi nelle chiese evangeliche, dando luogo a letture bibliche diverse, talora conflittuali.

Nelle chiese storiche si riconosce che il testo biblico, in quanto espressione umana della Parola divina, è espressione di un processo storico, in cui lo Spirito di Dio agisce, pur nella relatività della cultura di coloro ai quali si manifesta. Meglio si coglie la concretezza umana e storica delle Scritture, più si apprezza l’incidenza della Parola di Dio. Per questo - pur nella consapevolezza dei rischi a cui possono essere esposti - essi ritengono che i diversi metodi critici di studio della Bibbia possano essere utili strumenti per una più profonda comprensione delle Scritture come Parola di Dio. Altre chiese, invece, considerano questo approccio con sospetto o lo rifiutano decisamente, in quanto ridurrebbe - e secondo alcuni addirittura negherebbe - l’autorità della Scrittura.

La Riforma protestante contrappone il *Sola Scriptura* alle posizioni del Cattolicesimo romano o l'ortodossia orientale, i quali, alle Scritture, aggiungono, ad esempio, l'autorità della tradizione, del Magistero ufficiale della chiesa, o quella degli antichi padri della chiesa e dei concili.

Benché il Protestantesimo comprenda diverse scuole di pensiero, abbia le proprie onorate tradizioni, come pure teologi ed interpreti di fiducia, nessuna di queste le considera assolute o indispensabili, ma sempre discutibili e da sottoporre al vaglio critico della Scrittura.

***2. Sola Fide***

Indica la dottrina secondo cui la **giustificazione** (interpretata nella teologia protestante come: "**essere dichiarati giusti da Dio**"), **la si riceve per fede**.

La fede consiste non solo nel credere nelle Scritture ma nella fiducia nel fatto che Cristo ci è stato mandato per compiere la nostra salvezza. *"La fede mette a disposizione dei credenti Cristo stesso e i suoi benefici, ossia il perdono, la giustificazione e la speranza”*

**Questo esclude che la giustificazione ed i benefici della salvezza possano essere ricevuti attraverso le opere o i meriti.** Essi sono solo frutto delle opere giuste e dei meriti di Cristo a nostro favore accolti per fede. Il peccato, infatti contamina l'uomo al punto che qualunque opera per quanto buona sarebbe del tutto insufficiente ai fini della salvezza. Le buone opere sono, semmai, il risultato della salvezza, allorché lo Spirito Santo gradualmente renda conformi a Cristo.

La dottrina del *Sola fide* è talvolta chiamata **"la causa o principio materiale"** della Riforma, perché per Martin Lutero ed i riformatori era una questione centrale della fede cristiana. Lutero la chiama: *"l'articolo per il quale la chiesa si regge oppure cade"* (*articulus stantis vel cadentis ecclesiae*).

Questa dottrina afferma, così, la totale esclusione, nella giustificazione del peccatore, di qualsiasi altra "giustizia" o meriti (propri o altrui) se non quelli conseguiti da Cristo soltanto. Essa è *iustitia aliena*, la giustizia "di un altro" (Cristo) accreditata al credente. **Non quindi, le nostre opere o cerimonie religiose sono funzionali alla salvezza, ma solo la fede in Cristo, la nostra adesione incondizionata a Lui e la rinuncia a qualsiasi nostra pretesa o merito.**

Nella teologia protestante posteriore, il tema della giustificazione è trattato in modo vario. Più recentemente infatti, Hans Küng, un teologo, presbitero e scrittore svizzero, ha sostenuto che le differenze fra la concezione cattolica e quella protestante sono largamente immaginarie e quindi è possibile una loro riconciliazione. A tale proposito le Chiese Luterane e la Chiesa Cattolica hanno redatto nel 1999 una **"Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione a tutti i cristiani ortodossi della terra e delle isole".**

Si tratta di un documento che rappresenta una tappa fondamentale nel dialogo ecumenico. Il pensiero di Lutero e dei successivi protestanti è dominato dal principio del *Sola fide*, mentre la Chiesa cattolica di allora dava principalmente risalto alle opere di carità, che erano talvolta sfociate in una mera e gretta compravendita di indulgenze. Il testo non fa altro che affermare la complementarietà della fede e delle opere nel processo di giustificazione, in vista del conseguimento della salvezza.

In particolare: *"Insieme confessiamo che le buone opere — una vita cristiana nella fede nella speranza e nell’amore — sono la conseguenza della giustificazione e ne rappresentano i frutti. Quando il giustificato vive in Cristo e agisce nella grazia che ha ricevuto, egli dà, secondo un modo di esprimersi biblico, dei buoni frutti"* (n. 37); *"La comprensione della dottrina della giustificazione esposta in questa Dichiarazione mostra l’esistenza di un consenso tra luterani e cattolici su verità fondamentali di tale dottrina della giustificazione. Alla luce di detto consenso sono accettabili le differenze che sussistono per quanto riguarda il linguaggio, gli sviluppi teologici e le accentuazioni particolari che ha assunto la comprensione della giustificazione"*

***3. Sola Gratia***

Indica la dottrina per la quale la salvezza dalle fatali conseguenze del peccato è possibile solo mediante un sovrano atto di grazia di Dio, non qualcosa che il peccatore possa meritarsi. **La salvezza, quindi, è un dono immeritato.** L'unico "attore" nell'opera della salvezza è Dio. Essa non è in alcun modo il risultato di cooperazione fra Dio e l'essere umano che ne è coinvolto. *"Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio"* (Efesini 2:8).

Questa dottrina stabilisce che l’opera di salvezza avviene per **monergismo.**

Il *monergismo* [dal greco *mono* (da solo), e *ergo* (opero)] nella teologia cristiana protestante è la teoria secondo la quale soltanto lo Spirito Santo sia agente di conversione, cioè che soltanto l'azione sovrana di Dio porti di fatto una persona a reindirizzare l'intera sua vita verso Dio seguendo Gesù Cristo.

***4.Solus Christus***

Indica la dottrina che Gesù Cristo è la piena, completa e definitiva rivelazione di Dio. Egli è l'unico Mediatore possibile fra Dio e l'essere umano, e la salvezza dalle conseguenze del peccato è possibile solo attraverso di Lui. Questa frase talvolta è resa nel caso ablativo, *"Solo Christo",* significando che la salvezza la si può conseguire solo attraverso Cristo.

**Questa dottrina respinge l'idea che vi possano essere altri personaggi (vivi o morti) oltre a Gesù Cristo, attraverso i quali si possa ottenere salvezza davanti a Dio:** non esistono, cioè altre vie che portino a Dio, come Gesù stesso ha affermato: *"Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"* (Giovanni 14:6) e come conferma il Nuovo Testamento: *"In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati"* (Atti 4:12). Questa dottrina, inoltre contesta diverse dottrine del Cattolicesimo, che propongono ai fedeli la mediazione di Maria o dei santi, come pure la mediazione dei sacramenti o quella dei sacerdoti: *"Infatti c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo"* (1 Timoteo 2:5).

***5. Soli Deo gloria***

Indica la dottrina per la quale si afferma che **solo Dio è degno di ogni gloria ed onore.** Nessuno può vantarsi d'alcunché o accampare meriti suoi propri, come se un qualsiasi bene provenisse da lui. *"...poiché in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potenze; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui"* (Colossesi 1:16); *"Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza: perché tu hai creato tutte le cose, e per tua volontà furono create ed esistono"* (Apocalisse 4:11).

A Dio soltanto ed al Suo Cristo, afferma questa dottrina, deve andare la gloria per la salvezza, per la fede, e per le opere buone eventualmente compiute. *"Così parla il Signore: «Il saggio non si glori della sua saggezza, il forte non si glori della sua forza, il ricco non si glori della sua ricchezza: ma chi si gloria si glori di questo: che ha intelligenza e conosce me, che sono il Signore. Io pratico la bontà, il diritto e la giustizia sulla terra, perché di queste cose mi compiaccio», dice il Signore "* (Geremia 9:23-24).

Il *Soli Deo gloria* si contrappone così all'esaltazione di una qualsiasi creatura o prodotto umano, quale che sia la sua elevata condizione, che deve essere così considerata idolatria. Non ci sono quindi "santi", "madonne", autorità religiose o civili, ideologie o realizzazioni umane che possano vantare alcunché di per sé stesse, perché tutto ciò che hanno e sono deriva da Dio, al quale solo va rivolto il culto, la lode, le preghiere. A nessuno è lecito di "essere elevato alla gloria degli altari". Al riguardo del Cristo la Scrittura dice: *"Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre"* (Filippesi 2:9-11).

**Le convergenze con la Chiesa Cattolica**

Tutti i cristiani, ortodossi, cattolici e protestanti, credono in Gesù Cristo, unico Signore e salvatore; in un solo Dio creatore, che si è rivelato in Israele e in Gesù, come Dio di provvidenza ed amore; nello Spirito santo, o Spirito divino

che è presente nell’universo e nella storia. Credono in un solo Dio in tre persone, secondo le formulazioni che della fede cristiana furono date dalla chiesa dei primi cinque secoli.

Tutti i cristiani riconoscono che Dio ha parlato per mezzo dei profeti e, quando i tempi furono maturi, ha parlato in Gesù Cristo: credono che la testimonianza della sua parola è contenuta nelle sacre Scritture dell’Antico e del Nuovo Testamento, cioè la Bibbia, che è pertanto, per tutti, il testo

fondamentale della rivelazione.

Tutti i cristiani condividono un solo battesimo, di acqua e di Spirito, che riconoscono vicendevolmente valido; tutti i cristiani celebrano la Cena del Signore, o eucarestia, alla quale tuttavia danno significato diverso.

Tutti i cristiani ritengono che il Signore chiami coloro che credono in lui e che lo seguono, cioè il suo popolo, ad una vita di fedeltà nella testimonianza di fede e nella scelta di una vita vissuta in modo coerente con l’evangelo.

Tutti i cristiani si riconoscono come popolo di Dio, chiamato a servirlo e ad evangelizzare: essi costituiscono la chiesa, la cui realtà e modi di vita essi intendono tuttavia in modi diversi.

Tutti i cristiani vivono una vita aperta al futuro e al regno di Dio che viene, e attendono la realizzazione della piena redenzione promessa in Cristo.

**Le differenze**

**Il Papato.** I protestanti ritengono che la chiesa si regga sotto la sola autorità di Cristo, guidata dalla sua Parola e dallo Spirito, senza mediazioni: essa è un popolo di eguali, dove tutti sono sacerdoti e nessuno è sacerdote, che si governa da solo nelle vicende quotidiane. Rifiutano pertanto l’istituto di un «ministero sacerdotale» che Cristo avrebbe istituito per amministrare i sacramenti e governare la chiesa e un «ministero di Pietro» che intenda governare la chiesa in nome di Cristo.

**I santi e la Vergine Maria.** I protestanti ritengono che a Dio soltanto si debba rendere ogni culto e ogni devozione, e che lui soltanto debba essere onorato e festeggiato, secondo l’insegnamento delle Scritture. Non riconoscono dunque ogni culto o devozione o onore o festa resi a creature umane, Maria o i santi pur riconoscendone l’importante esempio.

**I sacerdoti.** Per i protestanti la sacra Scrittura e lo Spirito Santo, ricevuti

nella comunione della chiesa, sono guida sufficiente per la chiesa di ogni tempo. Non esiste la figura di un mediatore tra l'essere umano e Dio. Gesù è il sacerdote che riconcilia definitivamente Dio all'uomo (come espresso in Ebrei 7, 24) ed al contempo, *“svuotando il sacerdozio delle prerogative di casta, (...) ha instaurato il Sacerdozio universale di tutti i credenti, uguali fra loro in dignità e importanza, pur nelle diverse vocazioni e nei diversi servizi”.* Aurelio Penna, Sergio Ronchi, *Il protestantesimo - La sfida degli evangelici in Italia e nel mondo*, Milano, Feltrinelli, 1981

Nelle chiese protestanti si rivolge al ministro di culto solo con il titolo di 'pastore', 'reverendo', mai con l'appellativo di 'padre', ritenuto contrario all'insegnamento biblico *[("Non chiamate nessuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è il Padre vostro, quello che è nei cieli"* (Matteo 23:9)]. "Pastore" è pure la definizione legale della professione di ministro di culto evangelico. Nelle chiese evangeliche anche le donne possono accedere a tutte le responsabilità e incarichi ecclesiastici compreso il ministero pastorale e si usa il termine *pastora.*

Nel Protestantesimo italiano dei secoli passati ci si riferiva al ministro di culto appunto con il termine "ministro", tant'è vero che si apponeva dietro al nome la sigla latina "v. d. m." [Verbi Divini Minister (ministro della Parola di Dio)].

Il termine "prete" o "presbitero" non è utilizzato nelle chiese evangeliche, se non nella Chiesa anglicana.

Altri protestanti, come ad esempio le Assemblee dei fratelli preferiscono non usare il termine "pastore" ed utilizzare quello di "anziano". Questo vale in Italia, mentre in altre nazioni è ormai accettato il termine pastore. Le comunità locali di queste chiese sono condotte non da un solo "anziano", ma da un "collegio di anziani" scelti dall'ambito dei membri della comunità e non retribuiti (se non in casi eccezionali quando il loro servizio è "a pieno tempo").

La distinzione storica fra "pastore" e "vescovo", nel Protestantesimo è decaduta, ad eccezione della Chiesa anglicana e della Chiesa luterana che conservano l'organizzazione episcopaliana.

Nella maggior parte delle chiese evangeliche la funzione di pastore è professionalmente qualificata. Normalmente è la comunità cristiana locale che riconosce in un suo membro la vocazione pastorale e che provvede a che il candidato sia inviato a studiare presso una riconosciuta scuola biblica o facoltà di teologia per acquisire le competenze necessarie per svolgere questo ministero. Il corso dura un minimo di tre anni, ma, normalmente, durata e spessore dei corsi equivalgono ad una laurea universitaria. Gli studi comprendono l'acquisizione della conoscenza delle lingue bibliche (ebraico e greco) necessarie per accedere di prima mano alle fonti della fede. Oltre alle competenze esegetiche della Bibbia il curriculum comprende anche la cura pastorale e l'omiletica (ramo degli studi teologici cristiani che si occupa dell'arte e della teologia della predicazione).

**Sacramenti.** Se per la chiesa cattolica sono segni sensibili ed efficaci della grazia, attraverso i quali viene elargita la grazia, per il protestantesimo invece non hanno alcuna sacralità ma sono semplicemente segni, che rendono tangibili le promesse di Dio attraverso oggetti d'uso quotidiano per rassicurare la debolezza della fede degli esseri umani. Fin dai primi riformatori, **vengono riconosciuti solamente il battesimo e l'eucaristia,** in quanto *“solo in questi vediamo un simbolo istituito da Dio e la promessa della redenzione dei peccati*”. Martin Lutero, La cattività babilonese della chiesa (1520).

I cinque riti della riconciliazione, cresima, matrimonio, unzione e ordine sacro non sono considerati «sacramenti», nel senso di azioni che trasmettano o conferiscano una grazia particolare nell’atto stesso della celebrazione.

Alcuni di quei riti corrispondono tuttavia ad atti cultuali significativi, o a momenti particolari dell’esistenza del credente, nei quali i cristiani evangelici invocano, nella preghiera, l’assistenza di Dio. Così è per l’annuncio del perdono, la confermazione, la benedizione del matrimonio, l’intercessione per i sofferenti e i malati, il riconoscimento o insediamento di un ministero nella chiesa.

**Santa Cena** è il nome con cui alcune chiese protestanti identificano uno dei due sacramenti, accanto al Battesimo, da tali chiese riconosciuti. A seconda della chiesa e/o del luogo viene chiamata anche **Santa Comunione, Comunione, Cena del Signore** (Lord's Supper), oppure **Eucaristia**; quest'ultimo è il nome del corrispondente rito di cattolici ed ortodossi. Nelle chiese protestanti i fedeli prendono generalmente entrambi gli elementi della Comunione, ossia il pane ed il vino. Diverse denominazioni consentono la partecipazione al sacramento a tutti i cristiani battezzati, indipendentemente dalla denominazione a cui questi appartengano; si parla in tal caso di *comunione aperta*. Ci sono inoltre differenze tra le varie chiese protestanti riguardo il tema della *transustanziazione*. **I Luterani** considerano la Santa Cena in termini di *consustanziazione*. Il pane ed il vino, pur rimanendo pane e vino, assumono anche la sostanza del corpo e del sangue di Gesù Cristo. Rifiutano dunque il concetto di transustanziazione. L'esempio spesso citato, al fine di spiegare il rapporto che intercorre tra pane e corpo di Cristo ed il vino ed il sangue è quello del ferro gettato nel fuoco, dove non è più possibile distinguere i due elementi.

**Nelle chiese riformate** (di tradizione calvinista) non c'è un sacerdote che debba "consacrare" pane e vino su un "altare", come avviene invece nella chiesa cattolica: gli elementi della Santa Cena sono preparati su di un tavolo comune. Normalmente, la Santa Cena non è celebrata ogni domenica: la frequenza ed il giorno differiscono da chiesa a chiesa e persino da comunità a comunità (da una volta al mese fino a solo tre o quattro volte all'anno).

Giovanni Calvino rifiuta sia la dottrina della transustanziazione che quella della consustanziazione, ma confuta anche coloro che ritengono la Santa Cena, il pane ed il vino, semplici simboli della propria fede cristiana. Il concetto calvinista è infatti più complesso. Egli ritiene che nel sacramento si riceva realmente il corpo il sangue di Cristo, ma ciò avviene in maniera spirituale e non materiale, attraverso i segni del pane e del vino si riceve la comunione spirituale con Gesù. Così come il pane ed il vino sono il nutrimento per il corpo, il corpo ed il sangue di Cristo sono il nutrimento spirituale, il nutrimento per l'anima. Calvino parla appunto di "cena spirituale. Il pane sostenta, è il nutrimento fondamentale. Il vino invece rallegra e dona forza. Al centro del sacramento della Santa Cena c'è dunque la garanzia della salvezza, della vita eterna. La concezione calvinista si focalizza dunque nell'idea biblica della Chiesa intesa come corpo di Cristo. I cristiani sono dunque membra del corpo di Cristo. In questa visione non si nega l'unione di Cristo, un'unione reale, una partecipazione reale al corpo di Cristo e non un puro simbolismo.

**Il matrimonio** non è un sacramento ma un atto di responsabilità. Ha meno protocolli del matrimonio cattolico e si svolge in una forma molto più semplice: un pastore raccoglie i voti degli sposi e dà la sua benedizione.

**Confessione.** Nella Chiesa Protestante non viene somministrato il sacramento della confessione in forma privata ma si recita, generalmente, un rito penitenziale interno alla celebrazione eucaristica. Eccezione viene fatta dai Luterani che la praticano più raramente dei cattolici. Usualmente, prima del rito della Prima Comunione, i Luterani prevedono una confessione privata.

**La chiesa e le chiese.** Per i cristiani evangelici vi è una sola chiesa universale, che si manifesta in una pluralità di chiese storiche. Tutte le chiese sono fra loro sorelle, nessuna è madre, nessuna dispone dell’intera verità, ma sono tutte sottoposte allo stesso Signore che nello stesso modo le guida e le giudica.

**Paradiso, purgatorio e inferno.** Sul mondo dell’al di là i protestanti riconoscono il carattere metaforico, cioè allusivo e non descrittivo, dei non numerosi testi biblici che parlano del «giardino di Eden » (immagine del paradiso) e della «geenna » la valle dove si bruciavano le immondizie, come metafora dell’inferno. Non descrivono e non definiscono la condizione degli umani oltre la morte, non credono al purgatorio, del quale, asseriscono, non esservi è traccia nella Bibbia.

**Il culto.** Si svolge sempre nella lingua del popolo, secondo uno schema più flessibile di quello cattolico: ci sono testi o forme liturgiche che possono essere modificate anche localmente, lasciando spazio ad innovazioni e alle diversità di tradizioni e culture. Al centro del culto sta la predicazione della parola di Dio (il sermone), da parte di un pastore, ma anche di un predicatore laico.